

“Viviamo in uno stato di caos”

ei electronicintifada-net.translate.googleusercontent.com/content/we-live-state-chaos/50789

10 luglio 2025

[Ruwaida Amer L'Intifada Elettronica](#) 10 luglio 2025



I palestinesi sfollati hanno cercato rifugio nel porto di Gaza, l'8 giugno 2025, nella città di Gaza.

Immagini APA di Omar Ashtawy

Il porto di Gaza, a ovest di Gaza City, un tempo era un luogo incantevole. Molti residenti vi si riversavano giorno e notte per ammirare le barche, riunirsi con la famiglia o fare una passeggiata. Era anche un centro nevralgico per pescatori e altri mestieri.

Ecco perché la sua recente trasformazione, avvenuta lo scorso maggio, in una zona di sfollati, dove migliaia di persone hanno cercato rifugio, è uno shock. I ricordi di un luogo un tempo piacevole sono ora offuscati dall'attuale realtà di paura, fame e povertà.

Muhammad Hamouda, 45 anni, di Beit Lahiya, nel nord di Gaza, ha montato una tenda con la moglie e i sette figli.

"Le forze di occupazione israeliane hanno distribuito volantini che invitavano la gente a evacuare Beit Lahiya, e noi eravamo preoccupati di dove andare", ha dichiarato il 18 giugno, spiegando che si erano rifugiati al porto perché non c'erano edifici residenziali disponibili in cui soggiornare.

"Dopo aver evacuato tutte le aree una per una, la zona è diventata affollata e le persone erano ammassate insieme", ha detto Hamouda.

Il porto è ora pieno di tende, senza sentieri che le separino, ha detto. L'acqua potabile disponibile al porto è limitata, ha aggiunto Hamouda, e la sua famiglia deve fare affidamento sull'acqua fornita dalle organizzazioni umanitarie.

Nonostante le pessime condizioni del porto, continuavano ad arrivare persone evacuate dal nord perché non avevano nessun altro posto dove andare.

Secondo le [Nazioni Unite](#), oltre 680.000 persone a Gaza sono state sfollate da marzo 2025. "Meno del 18% di Gaza rimane al di fuori delle zone militarizzate o degli ordini di sfollamento emanati da Israele", riporta l' ONU .

A causa degli sfollamenti di massa causati dall'espansione delle aree di evacuazione e dalla mancanza di spazi liberi dalle macerie su cui allestire gli accampamenti, le persone [vivono](#) ovunque trovino spazio per piantare una tenda. Questo ha significato piantare tende in luoghi che in precedenza avrebbero considerato inabitabili, come il porto.

A causa degli attacchi israeliani, Hamouda è stato costretto a evacuare vari rifugi e case e teme che ciò accada di nuovo.

"La nostra più grande paura è di essere evacuati dal porto di Gaza verso un'altra località, perché gli spostamenti e gli sfollamenti sono difficili a causa della mancanza di spazi adeguati e sicuri per gli sfollati".

"Sono fuggito a piedi tre settimane fa"

Al porto, il 18 giugno, si percepiva un senso di depressione e disperazione tra gli sfollati. Ogni giorno, chi vive nelle tende aspetta notizie di un cessate il fuoco per poter semplicemente avere accesso a quantità adeguate di cibo per sfamare i propri figli.

Le donne nel porto sono quelle che affrontano le condizioni più difficili.

Siniora al-Radhi, 60, from Beit Lahiya, was displaced to the port with her children and grandchildren, 14 people total. They are staying inside a single tent.

"I fled on foot three weeks ago, not knowing where I could go," she said. "I followed the people and walked with them until I found myself at the Gaza port."

She described the port as "not suitable" for living.

"We used to come here before the war to improve our well-being, to see the fishermen and the sea, but the war has deprived us of everything," she said.

Her husband and several other family members were killed during Israeli strikes in Beit Lahiya. Several of her daughters have also lost their husbands and are now widows.

Despite all the loss and suffering, she said that “the most difficult feeling we experience is hunger.”

“Our children are starving, asking for bread and food. We only have lentils, and sometimes we don’t find any, and we’re forced to go to bed hungry,” she said.

She said that the port now resembles Beit Lahiya, “because all the displaced people here are from Beit Lahiya.”

She described her living situation as incredibly precarious.

“We live in a state of chaos due to the lack of security and the constant bombing,” she said. When there are Israeli air strikes near the port, she said she feels helpless. She does not have anywhere to run or hide from the bombs.

“This piece of cloth won’t protect us from the missiles.”

“Most difficult conditions of our lives”

Muhammad Rajab al-Masry, 37, was also displaced from Beit Lahiya to the port.

In May, his mother was killed when the Israeli army bombed their home without warning. He had to leave his mother under the rubble and flee to another house in his neighborhood with his cousin.

Al-Masry was injured during the initial bombing of his home, and when it came time to evacuate, he felt compelled to go south, where his wife and three children had already evacuated.

“I didn’t want to leave my area, but the army began targeting homes in a random and terrifying manner,” he said. “They bombed the house my cousin and I were in as soon as I left it.”

He fled on foot to the port and found his wife and three children.

“I used to love the port,” he said, “but I no longer leave my tent to see the sea. I feel very sad about this place. I wake up dozens of times during the night to check on my children, whether they are alive or not.”

He described these days as “the most difficult conditions of our lives.”

“Is it reasonable that I am by the sea and don’t like seeing it because I am uncomfortable? My mother was martyred, and then my brothers and I were separated because our mother is the reason we are together.”

Everyone feels rootless and that they are likely to be displaced again at any moment. They have lost the places that meant the most to them in their lives.

“My message to the world is to view Gaza from a humanitarian perspective and pressure Israel to allow food to enter for civilians,” said Muhammad Hamouda.

Ruwaida Amer is a journalist in Gaza.

-
- [Porto di Gaza](#)
 - [Città di Gaza](#)
 - [Beit Lahiya](#)
 - [genocidio di Gaza](#)

[Fai una donazione ora](#)